



www.ecostampa.it

■ BELLEZZA

Una ragazza acqua & sapone

di Luisa Taliento e Simona Fedele • Foto di Michael Wirth/MadFig/Volpe • Still life di Marco Aquilini

PAGINA 62

SETTEMBRE 2011

NATURAL STYLE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095256



IL NUOVO OGGETTO DEL
DESIDERIO VIENE DAL PASSATO,
E COCCOLA LA PELLE E I SENSI
CON INGREDIENTI PREGIATI
E NATURALI, AROMI DELICATI
E FORME INSOLITE. ECCO
COME SCEGLIERLO
RISPETTOSO ED ECO

Alla fine è tornata. Piacevole da vedere e da toccare, la classica saponetta conquista sempre più pubblico. Biodegradabile, fatta con materie prime pregiate, come olio di oliva o burro di karité, è un puro concentrato di piacere per la vista, l'olfatto e il tatto, e può essere un trattamento di bellezza per la pelle. A patto che si sappia scegliere quella più adatta alle nostre esigenze. «Se il viso si arrossa o tira, cioè è molto sensibile o disidratato, puntiamo su un'emulsione neutra, senza profumazione e →



■ BELLEZZA

naturale, e soprattutto poco schiumogena. Ancora più indicato il syndet, il "sapone non sapone" senza soda, che non irrita. E anche se non piacciono a tutti, proprio perché manca la caratteristica schiuma che dà l'effetto sensoriale di pulizia, sono sicuramente più sani» spiega **Magda Belmontesi**, dermatologa e docente della Scuola di medicina estetica Agorà di Milano. Per chi ha la pelle del viso mista o grassa, magari con qualche lucidità, punto nero o brufoletto, la formula migliore è quella che rimuove il sebo in eccesso, senza causare l'effetto rebound (la reazione che la pelle mette in atto quando si sente aggredita, cioè produrre più sebo), come un gel-detergente. In ogni caso, il sapone deve rispettare il pH cutaneo ed essere privo di tensioattivi schiumogeni, per non alterare la naturale barriera della pelle, causando secchezza, prurito e arrossamento. Sotto accusa gli agenti chimici responsabili delle "mille bolle", come il Sodium Laureth Sulphate (SLS), che sgrassa eccessivamente la pelle e i capelli (presente nei detersivi ma anche nello shampoo), ed è responsabile di chiome "elettriche" e indomabili. «Qualche anno fa l'SLS era stato considerato cancerogeno, ma poi nessuno studio ha confermato quest'accusa» dice Umberto Borellini, cosmetologo a Milano. Rimane comunque il fatto che l'SLS e affini →

A ogni viso il suo sapone

Per pelli miste e grasse. Pane purificante non comedogeno Lysalpha SVR, 9,70 euro. Zolfo colloidale per sgrassare e acido lattico per lenire il prurito, il tutto nel sapone SAUGELLA, 4,50 euro.

Secche e disidratate. Panetto detergente e idratante all'acqua termale Cold Cream EAU THERMALE AVÈNE, 7,30 euro. Avena colloidale e oli vegetali per il pane dermatologico senza sapone, ideale se la pelle "tira" AVEENO, 5,50 euro.

Sensibile e intollerante. La formulazione senza alcali fa di questo sapone a pH 5, l'ideale per le pelli reattive EUCERIN, 6 euro. Un quarto di crema idratante per un'azione nutriente oltre che detergente: Beauty Cream Bar DOVE, 1,09 euro.



Quel profumo di pulito che viene da lontano

Una miscela di sego e cenere, per imbiancare i capelli, ecco a cosa serviva il primo sapone della storia (occidentale, s'intende), secondo Plinio. In realtà i primi testi a parlarne risalgono agli inizi dell'Ottocento, quando a Marsiglia venne pubblicato il *Traité théorique de l'art du savonnier*, il primo documento dedicato al processo di lavorazione del sapone di Marsiglia. L'arte della saponificazione era, però, già molto attiva in Italia dal Quattrocento, specialmente nelle zone ricche di olio d'oliva, come la Liguria. Il nome sapone, in francese *savon*, viene proprio da lì, e più precisamente da Savona (in dialetto *savùn*), dove videro la luce i primi panetti fabbricati con olio e soda naturale, ottenuta dalle ceneri di piante marine, e poi sostituita, a partire dal 1792, con quella artificiale del chimico francese Leblanc. Tradizione millenaria anche per il Medioriente, con il suo sapone di Tripoli, lavorato oggi come secoli fa. Khan al Saboun, per esempio, da seicento anni produce panetti di tutti i tipi, dagli aromaterapici a quelli per la sposa con note afrodisiache, che si possono comprare su www.khanalsaboun.net. Attualissimo anche il sapone di Aleppo, menzionato perfino nella Bibbia e su alcune tavolette d'argilla babilonesi. Prende il nome dall'omonima città della Siria e viene fatto in modo artigianale con olio di oliva cotto per giorni, soda e soprattutto olio di bacche di alloro, che gli regala quel caratteristico colore verdastro e l'aspro profumo.



Le mille bolle di ieri...

Sapone vegetale Huile d'Olive I PROVENZALI, 1,50 euro. Come vuole la tradizione: sapone di Marsiglia Bonne Mère L'OCCITANE, 3,50 euro. Oli di oliva e alloro per il sapone di Aleppo, fatto a mano, LAURIER.

E lo stile vintage di oggi

Il rilievo plissettato e l'irresistibile bouquet alla rosa dei "ciotoli" bianchi rimandano al celebre profumo. Saponette e portasapone in pietra Eaudemoiselle di GIVENCHY, 47,70 euro. Raffinatissimo il sapone in polvere alla Colonia ACQUA DI PARMA, 24 euro. Arricchito con oli essenziali di mandarino, pompelmo e benzoïno, il sapone al fiore di osmanto rispetta la pelle ed euforizza lo spirito. Di ROGER & GALLET, 7 euro. Delicato aroma di fiori e melone per il sapone vegetale da "sartoria": French Milled Soap GIANINA ROSE ATELIER, 15 euro. Estratto di miele e pappa reale per il goloso e idratante Honey Blossom di BRONNILEY, 15,60 euro (confezione da tre).



NATURAL STYLE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



BELLEZZA

alterano il mantello idrolipidico e alcalinizzano il pH cutaneo. E la pelle, per ritornare al suo stato ottimale e ripristinare le sue naturali difese, ci mette dalle quattro alle dodici ore. Ma cosa c'è dentro al sapone? «Il sapone è di un solo tipo, quello preparato con sostanze grasse di origine vegetale, come l'olio d'oliva, miscelate però con la soda. Una formulazione basica, che ha il pregio di pulire la pelle dagli agenti inquinanti, dallo sporco, dai detriti cellulari, ma che si discosta dal pH acido cutaneo» spiega Umberto Borellini. Per questo bisogna stare attenti a un uso troppo frequente e continuativo del sapone che, sommato all'acqua dura e calcarea dei nostri acquedotti, può causare irritazioni e allergie. «Attenzione anche all'aspetto igienico. Il panetto lasciato nella vaschetta, esposto all'aria e al contatto da parte di altre persone, diventa un ricettacolo di germi e altri microrganismi. Bisogna quindi custodirlo in un portasapone e blindarlo solo per se stessi» conclude il cosmetologo. 🌿

Soffici carezze vegetali

Artigianale e ricco di preziose erbe officinali, il sapone all'edera e chiodi di garofano del SAPONIFICIO NESTI DANTE, 3 euro. Non secca la pelle il panetto a pH 6,5, a base di calendula e olio di jojoba L'ERBOLARIO, 4,30 euro. Tutta vegetale e arricchita con olio di oliva, la saponetta Aquam di MEDITERRANEA, 6 euro (confezione da tre).

Vellutina è lo storico sapone, amalgamato a freddo e stagionato nell'armadio per non perdere umidità de L'OFFICINA DI SANTA MARIA NOVELLA, 18 euro. Dalla Provenza, sapone vegetale al 100 per cento alle rose MATHIAS, 20 euro.





Guanto di velluto

Rispetta la pelle e le fibre preziose, dalla seta al lino, il detergente senza allergeni e biodegradabile: Delicate Wash Lady THE LAUNDRESS, 24 euro. Arricchito con sostanze naturali, il sapone per cashmere White Soap AGNONA, 30 euro. Saponificato all'antica in caldaie di rame, dove l'olio vegetale ribolle per giorni, il sapone Marsiglia in scaglie è eco e ipoallergenico. NUNCAS, 6,70 euro.

ANCHE IL BUCATO PUÒ ESSERE ECO E NATURALE

In lavatrice e sulla pelle il rispetto è tutto

Se ieri l'obiettivo era lavare più bianco del bianco, oggi le multinazionali del bucato puntano al rispetto delle fibre, e soprattutto della nostra pelle. La nuova frontiera del pulito sono i detersivi dermo-compatibili con pH simile a quello cutaneo, e un approccio quasi cosmetico. Questo perché allergie e dermatiti da contatto sono sempre più frequenti. «A provarle sono più spesso i prodotti per lavastoviglie che per lavatrice. L'allergia più comune è quella al nichel, che penetra nella pelle come ione (piccola parte dell'atomo),

e può quindi oltrepassare le barriere fisiche, come i guanti per i piatti» spiega Pier Ruggero Franzoia, specialista in dermatologia presso il Centro Italiano di chirurgia estetica di Reggio Emilia. Per ridurre al minimo il rischio, preferite il detergente fluido alla polvere, che non lascia depositi sui vestiti. «E ritornate al classico sapone, a patto che sia quello vero di Marsiglia e che, dopo l'utilizzo, ci si risciacqui molto bene». I detersivi per il bucato provocano meno problemi, e quasi sempre si verificano quando il capo non è ben

risciacquato. Questo perché l'azione sciogliente del sudore favorisce l'assorbimento del residuo di detergente, scatenando possibili reazioni allergiche. Attenzione agli ammorbidenti: la lanolina ammorbidisce ma può irritare le pelli più sensibili. Meglio l'aloè, le cui virtù lenitive sono sempre più sfruttate dall'industria del pulito. «La sostanza più aggressiva è il Lauril-Alchilsolfato, che serve a detergere e sgrassare». Ed è presente nei detersivi molto schiumosi, ma anche in qualche docciaschiuma o shampoo. E visto che non è sempre facile



riconoscere in etichetta uno di questi agenti, camuffati a volte con formule brevettate, meglio evitare del tutto i prodotti schiumogeni. Sotto accusa anche le essenze profumate. «Un detergente aromatico è più aggressivo, perché le fragranze possono essere allergizzanti».